

LE CONTRADDIZIONI

Lavoro «agile» e nei quartieri è il deserto

Il Comune spinge sull'attività da remoto, dimenticando il commercio

■ Dall'introduzione del lavoro agile come consolidata modalità operativa per il personale del Comune e delle sue partecipate sino all'utilizzo degli spazi di coworking, passando per le prestazioni svolte in «nearworking», la possibilità di lavorare in un luogo vicino alla propria abitazione. Il Co-

mune spinge sull'acceleratore del lavoro agile, ma se la giunta sostiene così di rivitalizzare le attività commerciali dei quartieri più periferici, si dimentica di tutte le zone più centrali, che rischiano di diventare deserte.

Marta Bravi a pagina 2

«Lavoro agile» in Comune e nei quartieri è deserto

L'attività da remoto rischia di peggiorare la situazione economica di molte attività

ALLERTA VIRUS

Tra emergenza e voglia di ripartire

1.438

362

478

i nuovi positivi registrati ieri su 24.494 tamponi effettuati. Sono 313 i nuovi casi nel Milanese, di cui 127 conteggiati in città. 24 i decessi

i pazienti ricoverati nelle terapia intensive che registrano un calo di 15 unità rispetto a sabato. 49 sono i nuovi ricoveri negli altri reparti, in totale 3.503

i pazienti guariti o dimessi in tutta la Lombardia nella giornata di ieri. Sono 3.451 i pazienti complessivamente dimessi e 456.428 i guariti

Marta Bravi

■ Dall'introduzione del lavoro agile come consolidata modalità operativa per il personale del Comune e delle sue partecipate sino all'utilizzo degli spazi di coworking, passando per le prestazioni svolte in «nearworking», ovvero la possibilità di lavorare in un luogo vicino alla propria abitazione o domicilio. Sono le linee di indirizzo per l'Attuazione di proposte operative orientate al decongestionamento, alla riduzione degli spostamenti e a una migliore organizzazione dei tempi della città, approvate dalla Giunta. «L'obiettivo è avvicinare il luogo di lavoro alla propria abitazione favorendo così lo sviluppo di quartieri non più dormitorio, ma con servizi e nuove attività commerciali con conseguente risparmio di tempo e di emissioni derivanti dagli spostamenti obbligati» spiega Cristina Tajani, assessore alle politiche del lavoro.

Due gli ambiti di intervento, a partire

dall'adozione del Piano organizzativo del Lavoro agile che prevede la sperimentazione di una nuova flessibilità oraria in entrata e uscita, una nuova dotazione tecnologica e digitale per il personale e un monitoraggio dell'attività lavorativa per favorire una migliore qualità dei servizi. E la ricerca di nuovi spazi lavorativi.

«Il Comune si preoccupi di far funzionare lo smart working al suo interno - attacca il capogruppo di Fi Fabrizio De Pasquale - al momento sono 800 su 15mila i dipendenti dotati di un pc o di uno smartphone aziendale, ovvero dirigenti, assessori e il loro staff. Il risultato è che le pratiche edilizie, i permessi e le concessioni sono ferme. Così sono girate voci di furti di dati, ultimo quello dell'anagrafe degli anziani. Per quanto riguarda i nuovi tempi della città non si può pensare che gli unici che debbano modificare i propri orari siano i commercianti, mentre il pubblico, dalle scuole al tribunale agli uffici, non cambia. Non solo, la nostra città è dinamica, commerciale, con

delle abitudini, penso all'happy hour o alla palestra in pausa pranzo, che non possono venire cancellate in un soffio. Sala decida che modello di città vuole».

Se la giunta sostiene così di rivitalizzare le attività commerciali dei quartieri più periferici, si dimentica di tutte le zone più centrali, che rischiano di diventare deserte. «Le singole politiche della Giunta Sala, senza una visione e senza un piano di rilancio occupazionale, rischiano solo di peggiorare la situazione - osserva Andrea Mascaretti, capogruppo FdI -. Passare al lavoro da remoto senza prima aver dato nuovo impulso all'eco-



nomia cittadina vuol dire mettere a rischio migliaia di posti di lavoro. Chiudono le edicole, sono in crisi i tassisti e gli albergatori, chiudono i piccoli negozi per la concorrenza spietata dei colossi del web. Quando finirà la cassa integrazione incominceranno i licenziamenti, quando le banche chiederanno alle aziende di rientrare, arriveranno i fallimenti. Se il Comune crea le premesse per la delocalizzazione del lavoro di ufficio anziché sostenere settori in grado di creare nuovi posti di lavoro in città, rischieremo di avere una città abitata da solo finanziari, rider e disoccupati».

FONDI

Credito facile per aiutare le imprese

La Regione Lombardia e la sua società finanziaria Finlombarda Spa, lanciano l'iniziativa «Credito Facile» in risposta al fabbisogno di liquidità delle micro, piccole e medie imprese e dei professionisti della Lombardia. Finlombarda ha avviato la procedura per la selezione di un fondo di credito nel quale investire fino a 15 milioni di euro da destinare all'economia reale. «Nell'attuale situazione emergenziale, imprenditori e professionisti hanno bisogno di azioni di sostegno concrete» ha spiegato l'assessore allo Sviluppo Economico [Guido Guidesi](#)

PATRIMONIO

Via Zama, asta di nuovo deserta

Dopo un primo tentativo a inizio ottobre scorso è andato deserto anche il secondo avviso pubblico per la vendita, con asta pubblica, dell'ex scuola di via Zama 23, complesso immobiliare a ridosso dell'Orto mercato di proprietà comunale, da tempo inutilizzato e trasformato in dormitorio abusivo con gravi problemi di sicurezza e igiene. Palazzo Marino nel luglio scorso ha approvato il bando di alienazione dell'area stabilendo un valore di base d'asta di 4,2 milioni di euro. Anche il secondo avviso è andato deserto.



VOGLIA DI RICOMINCIARE Da oggi la Lombardia è in zona gialla e, al di là delle polemiche sulla decisione di dare il via libera solo oggi, la voglia di ricominciare è tanta. Una ripartenza che è già stata un po' anticipata ieri con il centro invaso dai milanesi in una domenica con molti locali ancora chiusi. Si riparte ma, come hanno sottolineato più volte dalla Regione, non è un «liberi tutti» e l'invito è infatti alla massima prudenza, al rispetto delle distanze di sicurezza e all'utilizzo corretto delle mascherine. La speranza è che con la campagna vaccinale in corso la situazione possa tornare quanto prima ad una vera normalità